

domenica 23 dicembre 2001

lo sport

rUnità 19

flash

BADMINTON, ITALIAN INTERNATIONAL
L'azzurra Allegrini sfida in finale la rumena Stich

L'azzurra Alessia Allegrini ha centrato la finalissima degli Italian International di badminton, in corso di svolgimento al Palazzetto dello Sport di Roma. In semifinale ha superato in una sfida avvincente la tedesca Verena Festenbauer, col punteggio di 3-2 (2-7; 5-7; 7-0; 7-3; 7-2) e oggi se la vedrà con la rumena Erica Stich (3-0 contro l'americana Mangkalakiri). Ottima anche la prova di Yong Ying Li, cinese naturalizzato italiano che in semifinale ha superato per 3-1 (7-3; 3-7; 7-5; 7-1) il francese Sydney Lagagne. In finale incontrerà il tedesco Arnd Velters.



A St Moritz Karen Putzer e in scia Daniela Ceccarelli

Accoppiata vincente azzurra nel supergigante di Coppa del mondo. "Tradisce" solo la Kostner

ST MORITZ (SVIZZERA) È trionfo azzurro delle ragazze jet nel supergigante di coppa del mondo di St Moritz. Ha vinto l'altoatesina Karen Putzer su una pista che le è assolutamente congeniale e dove aveva già ottenuto il primo successo in coppa del mondo, sempre il supergigante, una stagione fa. Ed al secondo posto si è piazzata un'altra italiana, la romana Daniela Ceccarelli, al suo miglior risultato in carriera. Solo Isolde Kostner, la numero uno delle velociste azzurre, ha «tradito», nel senso che non è riuscita ad agguantare il podio in una prova che ha costretto all'errore numerose campionesse. Si è gareggiato, infatti, in condizioni precarie per la visibilità non perfetta a causa delle nuvole che hanno creato un effetto lattiginoso con il fondo della pista. Inoltre il tracciato è stato modificato all'ultimo momento, con addirittura lo spostamento di una porta, la terzultima, subito dopo

la partenza dell'apripista. Tutto è successo perché il tracciatore italiano, l'altoatesino, Walter Wedan, secondo alcune squadre avrebbe messo poche porte creando così un tracciato troppo dritto. Il tecnico Fis Kurt Hoch ha dato ragione alle proteste ed ha fatto mettere tre porte in più. Una di queste porte però, la penultima, si è rivelata troppo spostata a sinistra ed è stata tirata in là di tre metri all'ultimo momento. La novità è stata spiegata alle atlete via radio dai propri tecnici. Ma non tutte hanno capito bene, come è successo a Isolde Kostner, trovandosi davanti un passaggio diverso da quello studiato durante l'ispezione. A tutto ciò si aggiunge che la pista di St Moritz è piena di gobbe e gobbetto e la scarsa visibilità ha complicato ancor più nonostante gli aghi di pino e le tante strisce di colore blu sistemati lungo il tracciato per aiutare le atlete. Tra le prime 15 al via solo la

metà è riuscita a chiudere la gara e le altre lo hanno fatto con difficoltà. Hanno invece capito tutto, complice anche una breve schiarita nel cielo, l'azzurra Daniela Ceccarelli e la sua compagna Karen Putzer partite rispettivamente con il pettorale 18 e 20, che subito si sono sistemate ben salde in testa alla gara, irraggiungibili da tutte le rivali. «È bellissimo anche perché qui avevo già vinto la mia prima gara di coppa del mondo. La pista di St Moritz mi porta fortuna ed ho anche - ha detto entusiasta Karen Putzer - ottimi presentimenti per i mondiali che si disputeranno qui nel 2003. Via radio mi è stato spiegato bene la difficoltà dei vari passaggi e per la penultima porta spostata. Non ho fatto altro che venire giù sciolta. Per la visibilità non ho avuto problemi». Ventitré anni di Nova Levante, vicino al lago di Carezza, Karen corre per le fiamme oro della polizia di stato.

Gianni Agnelli
Uno specchietto retrovisore

Per guardare indietro, quando ancora non frequentava così spesso l'attuale premier e non ne aveva mutuato alcuni usi e costumi. Un tempo, la famiglia Juve entrava nelle questioni tecniche solo al termine di corpi piani quinquennali. Oggi sfiducia Lippi in diretta tv, neanche fosse un Terim qualunque. Un tempo, gli juventini avevano solo una testata: la Stampa. Oggi ci sono Montero e Trezeguet. Un tempo, le azioni bianconere erano quelle del campo. Oggi traballano in borsa. E lo Stilo Juve è una macchina sempre più costosa che si vende sempre più a fatica.

Aldo Biscardi
Il nobel per la letteratura

(finto, tanto non se ne accorge). Obiezione: non è uno scrittore. Vero, ma neanche Dario Fo lo era. Eppure l'hanno premiato, anche per aver recuperato nel passato la linfa del suo teatro modernissimo. E che cos'è Aldo se non l'uomo che ha rilanciato la commedia dell'arte, innervandola con Garinei e Giovannini, con Colloidi? Franco Melli non sembra Rugantino? Elio Corno non ricorda Pantalone? E Aldo non è un perfetto Pinocchio? Mosca non andrebbe schiacciato? Una farsaccia che va avanti da 21 anni, un successo che a Broadway se lo sognano. Di notte. Se hanno mangiato pesante.



Regali di Natale

Natale è alle porte, come dice Wanna Marchi dopo aver consegnato l'ennesimo pacco. Ed è per questo che l'Unità si prende la fatica e il gusto di consegnare qualche regalo ai protagonisti del nostro sport. Scelti con gli stessi criteri dei conti pubblici di Tremonti: come ci veniva. Purtroppo, nonostante gli sforzi,

anche questa pagina non è "Berlusconi free". Ma del resto, di questi tempi, per ignorare del tutto il terribile peso che il premier esercita in qualunque segmento della nostra vita ci sono solo due vie: emigrare, dirigere il Tg2.

a cura di Mirko Biancani



tarocata e ne va fiero. Ma non ha fatto il nome. Il presidente che Galliani conosce meglio è quello del Milan

Massimo Moratti
Lo scudetto.

Assodato che al Chievo non lo faranno vincere mai, l'Inter è la terza squadra di molti dopo quella vera e i pandorini di Campedelli. A chi non piacerebbe veder piangere Ronaldo senza che si tenga il ginocchio? Chi non vedrebbe di buon occhio il giusto omaggio a Peppino Prisco? Chi non si toglierebbe il cappello davanti al primo unico morattiano costruito da un bravo allenatore e non da orde di procuratori affamati? Qualcuno che vive ad Arcore. Un motivo in più per dire: Forza Inter.

Giampiero Mughini
Un paio d'occhiali nuovi.

Mica che quelli attuali siano brutti, per carità. Anzi: ne ingentiliscono i tratti somatici come una parrucca ingentilisce Platinette. È solo che le lenti non vanno. Gli annebbiano la vista. Lo portano a scambiare Tullio Solenghi, il suo imitatore, per un attore vero. Lo inducono a dritti da denuncia. E ogni volta che c'è un episodio a favore della Juve - spesso - lo spingono inevitabilmente a difendere i bianconeri. Ma forse è solo una questione di ormoni. Nei giorni scorsi, Mughini ha perorato la riforma scolastica della Moratti con la stessa enfasi che mette a scudo delle questioni bianconere. Evidentemente perde la testa di fronte alle vecchie signore.



Arrigo Sacchi
Una panchina.

Per la precisione una panchina dell'Ikea, di quelle da 30 euro, da mettere nel giardino di casa. E poi una bella raccolta di tutte le prese per i fondelli che ha subito negli ultimi anni. E una cassetta con tutti i corti contro di lui. Per simulare che effetto gli farebbe tornare per davvero alla guida del Parma. Perché così, Arrigo, non vale. Fare da ventriloquo di Gedeone Carmignani è poco onesto per te e per lui, anche perché la gente potrebbe chiedersi dove gli metti le mani per muoverlo.



Teodoro Buontempo
Un biglietto per Roma-Lazio

(nel settore romanista). "La legge è uguale per gli altri". Il motto del presidente Berlusconi ha infine contagiato il popolare "Er Pecora", che pure ha un passato rilevante da boxeur per la polisportiva Msi. Dopo due mesi senza tafferugli dentro e fuori dagli stadi, il parlamento doveva convertire in legge l'unico de-



creto del governo Mediaset che abbia funzionato. Ma Teodoro s'è opposto, sennò certi amici suoi - tipo gli ultrà di destra che usano la Lazio come cassa di risonanza - avrebbero rischiato di passare qualche turno di campionato a Regina Coeli. Risultato: si menano più di prima. E adesso siamo in presenza di una mutazione genetica che neanche la sorella di Bon-tempo, Dolly: da "Er Pecora" a "Er Gattopardo".

Franco Carraro
Una maschera di Arlecchino.

Dice: è Natale, non Carnevale. Ma per il presidente della Lega calcio è sempre tempo di coriandoli. Se Goldoni fosse vivo, scriverebbe per lui una nuova versione della piece resa celebre da Strehler: Arlecchino servitore di mille padroni. Le grandi società chiamano? Franco risponde. La tv chiede nuovi favori? Eccolo in prima linea: gli anticipi li preferite a mezzogiorno? alle due di notte? sui trampoli? Dai tempi di cui fu sindaco di Roma dopo che gli elettori avevano scelto un altro (il famoso signor Nessuno, roba da prima repubblica) Carraro è sempre stato un caratterista che tutto il mondo ci invidia. Un po' come il nostro premier. Peccato che nessuno se li porti in tournée.



Vittorio Cecchi Gori
Due casse di zafferano.

Se è quello che - dice lui - gli hanno trovato nella cassaforte, è un regalo che vale un sacco di soldi. Se è il tipo di zafferano bianco che di solito non si mette nel risotto, vale anche di più. Anche se il regalo migliore sarebbe



Gigi Del Neri
L'autobiografia di Di Pietro e una confezione di Tavor.

A cosa serve il Tavor ça va sans dire: per mantenere la solita espressione impassibile da ispettore Closeau quando gli avranno fatto perdere anche le partite di ritorno con Juve e Milan. Quanto all'autobiografia di Di Pietro, c'azzecca in pieno. Anche Tonino all'inizio stava simpatico a tutti. Anche a lui, dopo poco, hanno offerto di passare a una grande (Forza Italia). Anche lui, dopo un altro po', ha rotto le balle a chi contava veramente. E ha pagato. Occhio Gigi: tra poco scopriranno che ti è fatto prestare una Mercedes da Sacchi.



Adriano Galliani
Una card pirata.

Il numero 2 milanista ha detto nei giorni scorsi che la bancarotta del calcio è vicina, vero, ma non per gli orari improbabili, il doping, la violenza, le combine politiche, gli squadroni che drogano il mercato, le assurde richieste delle società alle pay tv (le quali, per rifarsi, chiedono cifre spaventose ai pochi abbonati regolari). La colpa è del proliferare delle card pirata. Galliani ha poi aggiunto che anche un presidente di serie A ce l'ha



Giovanni Trapattoni
Un amuleto portafortuna.

Gli serve per almeno due motivi. Il primo: lo stanno beatificando da vivo, ed è roba da mettersi le mani in tasca. Quanto è bravo, quanto è super partes, come fischia bene. La seconda ragione è che rischia di avere contro, ai Mondiali, il tifo di buona parte dell'Italia pallonara antagonista. Quelli che nel '94 sostennero il Brasile, in finale, perché sarebbe stata la vittoria degli azzurri, ma degli azzurri di Berlusconi. Quelli a cui da sette anni in qua è stato rubato il copyright dell'urlo patriottico più spontaneo: Forza Italia. Un po' come se avessero brevettato la frase «Butta la pasta». A meno che da qui ad allora qualcuno non faccia un regalo a noi.

Alex Zanardi
Un grazie grande così.

Quando s'è alzato in piedi, qualche giorno fa, ha fatto a tutti noi un dono inestimabile.

Basket: la Benetton batte la Scavolini (93-101) in una gara da Nba e si conferma capolista. Ai biancorossi non basta la ditta Booker-Beric

A Pesaro si stappano bottiglie, ma beve solo Treviso

Salvatore Maria Righi

Una partita da Nba, due squadre senza paura, una capolista più dura della roccia. L'anticipo di Pesaro, Scavolini contro Benetton, ha sfatato qualche luogo comune del campionato dei canestri arrivato alla giornata numero 15. Prima di tutto, non è vero che i biancoverdi di Treviso siano solo un'allegria macchina da basket soggiogata alla legge delle tre effe: fantasiosa, fresca eppoi farfallona. Balle. Mike D'Antoni ha costruito un gruppo vero, altro che una compagnia di celestini da affiancare fino al disgielo alle matrone bolognesi.

vittoria di ieri la Benetton ha infilato 26 punti in 14 partite (ha perso solo a Trieste, prendendo un cesto di tabella sulla sirena). Ha confermato di avere il migliore attacco, 101 punti (95 di media) e la vocazione a dare spettacolo, ma ha pure tirato col 58%. Significa che il D'Antoni-sistema non è un semplice corri e tira: è un corri-tira-e-ci prendo. Ed è la prova che il cerchio, a volte, si può pure quadrare. Michelino per adesso diverte (e si diverte) badando al sodo. Poi, ci sono altri sintomi di benessere. Ad esempio un sesto uomo come Marcelo Nicola, stralusso. Immaginate la Roma che mette Cafu in panchina e lo issa in campo al bisogno. Poi un leader silenzioso, Pittis, e un bandolero di

memmeno uno e ottanta, Edney, ma con classe da vendere. Treviso, insomma, per ora è lassù perché se lo merita, e ieri al Bpa Palas ha superato un altro esamone.

La Scavolini infatti si arrampica con tenacia dopo l'inizio ingolfato. Per Pillastrini è la seconda sconfitta di fila, incredibile quella di Reggio Calabria, ma prima Big Stefano si era issato con cinque perle al passo delle grandi. E comunque, grandicella, la Scavolini gira in Eurolega, avendo appena asfaltato il Cibona nella rotta verso la seconda fase. Va pure detto che ai biancorossi manca sempre un pezzo, il famoso e famigerato quarto lungo. Contro i verdi tra l'altro avrebbe fatto molto comodo anche

Middleton. Tanto è vero che Pesaro ha dato filo da torcere fino a 5' dalla fine, quando Pecile ha dato l'ultima illusione al torrido pubblico pesarese (84-80). A quel punto la Scavolini si è come spenta, Treviso ha messo la freccia con un parziale di 10 a 0 (84-90). Booker ha rotto il digiuno durato oltre tre minuti, ma ormai la partita era piegata dalla parte dei veneti che hanno messo il sigillo in lunetta con Nachbar (bomber dei veneti con 18 punti insieme a Marconato, patrimonio nazionale ricostruito dal Mike), Chikalkin e Bulleri.

Colpo di reni e altro pesce in barile per i Colori Uniti, allora, dopo un braccio di ferro durato 35': 26-29 al primo break, 51-52 all'intervallo, parità al ter-

zo quarto (75-75). La Scavolini ha venduto cara la pelle, e non meritava che a babbo morto (ma cronometro tutt'altro che spento) la gente cominciasse a sfollare inviperita dalle tribune. Per la premiazione Booker-Beric, 51 punti in due, ci voleva un battimani corale, non tutte quelle schiene voltate in fretta.

La partita nell'astronave del Bpa era il piatto ricco della giornata, che davanti a tutto però mette il terzo anniversario della scomparsa di Enrico Ravaglia: ciao Chicco. In cartellone c'è anche Livorno-Milano (Rai Sat ore 20.30) che evoca una finale scudetto di quando - ormai - Berta filava. Basti dire che quella volta D'Antoni era ancora in canottiera. E Riccardo Pittis, pure.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	21	51	6	7	75
CAGLIARI	42	70	63	53	5
FIRENZE	59	64	89	8	43
GENOVA	45	13	31	55	83
MILANO	32	68	71	82	58
NAPOLI	3	52	81	44	64
PALERMO	48	56	60	33	77
ROMA	68	50	79	45	12
TORINO	30	54	28	26	82
VENEZIA	18	17	42	4	38

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
3	21	32	48	59	68	JOLLY
						18
Montepremi	L. 17.027.000.060					
Nessun 6 - Jackpot	L. 46.488.332.183					
Nessun 5+1 - Jackpot	L. 15.129.244.744					
Vincono con punti 5	L. 100.163.600					
Vincono con punti 4	L. 897.100					
Vincono con punti 3	L. 23.500					